

Lampedusa Centotrenta tartarughe salvate negli ultimi 4 mesi

130 esemplari di tartaruga marina curati e rilasciati negli ultimi quattro mesi. Il Centro di Recupero tartarughe marine Wwf di Lampedusa è in pieno fermento come ogni estate. Anche quest'anno, si conferma il tasso di rilascio, e dunque il successo nelle cure, delle tartarughe che quotidianamente, grazie alla collaborazione dei pescatori, giungono al Centro. Gli ottimi risultati sono possibili grazie alla collaborazione con il Comune di Lampedusa e al lavoro di esperti veterinari, che curano e operano, spesso in condizioni difficilissime, questi rettili marini con un amo in bocca o nell'esofago (persino una ricostruzione di carapace). Fondamentale anche l'entusiasmo dei giovani volontari che ogni estate arrivano da tutta Italia, e dedicano ore della loro vacanza alle attività del Centro. Circa 500 tartarughe marine passano ogni anno per il Centro, visitato annualmente da oltre 10.000 persone.

Secondo ricercatori greci e italiani Una gigantesca onda anomala distrusse la civiltà minoica

È stata trovata una traccia di una tsunami di 3400 anni fa, una gigantesca onda anomala generata dal cataclisma di Santorini. Una catastrofica eruzione vulcanica, seguita appunto da onde alte almeno trenta metri, che nel 1400 Avanti Cristo distrusse la civiltà minoica e gran parte di quella del Mar Egeo. L'annuncio della scoperta è stato dato a Stoccolma da Gerassimos Papadopoulos, dell'Osservatorio Nazionale di Atene, nel corso del convegno dei ricercatori europei EuroScience Open Forum 2004. Papadopoulos, che insieme a ricercatori italiani dell'Università di Bologna e scienziati turchi dell'Istituto per le tecnologie di Ankara lavora ad un programma per la mitigazione del rischio tsunami nel Mediterraneo (THAMS), ha annunciato di avere trovato le tracce di quell'evento nel corso di una campagna di scavi condotta la primavera scorsa nella località turca di Dalaman.



Cambiamenti climatici In Europa dobbiamo aspettarci più siccità che glaciazioni

Non sarà una glaciazione il risultato più probabile del cambiamento climatico ma la mancanza d'acqua. A parlare è Wallace Broecker, lo scienziato della Columbia University di New York che nei giorni scorsi ha tenuto l'ultima conferenza plenaria del Congresso Internazionale di Geologia a Firenze. Broecker ha spiegato alla platea perché non ritiene probabile l'ipotesi che il riscaldamento globale provochi un freddo glaciale in Europa e nell'Atlantico settentrionale, così come descritto dal film «L'alba del giorno dopo». Fu lo stesso Broecker, alle cui teorie il film si ispira, tra i primi scienziati al mondo a scoprire che in passato i cambiamenti climatici avvennero in maniera molto più repentina e drammatica di quello che si riteneva. Allora niente di cui preoccuparsi? Niente affatto, afferma Broecker. L'aumento della temperatura globale di un solo grado potrebbe avere conseguenze imprevedibili.

Nuovi materiali Ecco la finestra intelligente: passa la luce, ma non il calore

Arriva la prima finestra intelligente, realizzata con un vetro protetto in modo da respingere il calore, pur facendo passare la luce. La scoperta, che secondo i ricercatori potrebbe trasformare in un ricordo gli attuali condizionatori d'aria, si deve a un gruppo di chimici dell'University College di Londra ed è pubblicata sul «Journal of Materials Chemistry». La speciale copertura, che può essere applicata tanto ai vetri degli edifici quanto a quelli dei veicoli, è costituita da un derivato del diossido di vanadio. Un materiale può comportarsi sia come un metallo sia come un semiconduttore. Il passaggio da comportamento all'altro avviene a seconda della temperatura esterna: quando questa supera i 29 gradi il diossido di vanadio blocca i raggi infrarossi, mentre la luce visibile continua a passare.

Largo alla ricerca «made in Europe»

A Stoccolma primo vertice degli scienziati del vecchio continente. Ma gli italiani, alle prese con la sopravvivenza, disertano

Emanuele Perugini

«Ricercatori di tutta Europa uniti». Tranne quelli italiani che non hanno i soldi per il biglietto. Potrebbe essere questo lo slogan, il leit motiv, che ha animato il primo vertice europeo di ricercatori e scienziati che si è concluso sabato scorso al Congress Centre di Stoccolma. Uno slogan per la verità nemmeno troppo urlato, ma che è bastato ad attirare la presenza di almeno duemila persone del mondo della ricerca in diversi paesi dell'Unione Europea e dell'Europa Orientale. Un po' pochi per la verità, soprattutto se si pensa alla dimensione del mondo della ricerca a livello europeo, ma quanto basta per pensare di aver ben seminato. «Forse l'organizzazione del vertice non è stata delle migliori, ma l'importante è che sia stato fatto, ora possiamo pensare a crescere», questo il parere unanime raccolto tra quelli che sono arrivati fino a Stoccolma.

«Dobbiamo riuscire a realizzare una rete di scienziati a livello europeo che sappia far sentire la propria voce non solo nei palazzi di Bruxelles, ma anche in quelli dei singoli governi nazionali. Il nostro modello di riferimento è l'American Association for the Advancement of Sciences», ha spiegato nel corso del suo intervento d'apertura il presidente di Euroscience, Jean-Patrick Connerade.

Il vertice di Stoccolma è infatti il primo atto di un percorso che nelle intenzioni degli organizzatori dovrà portare a una vera e propria rivoluzione della politica della ricerca nel vecchio continente. «Il nostro obiettivo - ha spiegato ancora Connerade -

investimenti

Nonostante i buoni propositi di diventare entro qualche anno il più grande «sistema economico basato sulla tecnologia e la conoscenza», il settore della ricerca continua a essere ben poco finanziato dalla maggioranza dei paesi dell'Unione Europea. Gli ultimi dati, raccolti nel rapporto «Key figures 2003-04» della Commissione segnalano che i 15 paesi membri hanno investito 175 miliardi di euro nel 2001, pari al 15 per cento in più rispetto al 1998. Molto meno di quanto hanno fatto gli Usa (315 miliardi di euro) e poco più del Giappone (un paese con solo 125 milioni di abitanti contro i circa 381 dell'Europa a 15) che ne ha investiti 143. Se aggiungiamo i nuovi dieci paesi appena entrati nell'Unione, le cose non cambiano molto: tutti insieme spendono in ricerca meno del 2 per cento del totale della spesa Ue nel settore. In totale i dati dimostrano che la tanto desiderata transizione verso un'economia basata sulla «conoscenza» si è fortemente rallentata. Soprattutto però ha continuato ad allargarsi la frattura con gli Stati Uniti, che continuano a essere il paese che punta di più sulle ricerca scientifica come volano per l'economia.

Ancora più preoccupante un altro aspetto e cioè gli investimenti privati. I dati dimostrano che gli Usa attraggono un terzo dei capitali investiti dalle aziende europee. Insomma, non è vero che le imprese del Vecchio Continente non investono in ricerca. Lo fanno, ma negli Stati Uniti. Al contrario, gli investimenti privati americani in Europa sono calati rispetto a dieci anni fa di circa il dieci per cento.

è quello di creare non solo un consiglio delle ricerche che operi su scala europea, ma anche un vero e proprio «spazio comune per la ricerca» da affidare ad un vero ministro europeo».

Infatti, per i rappresentanti di Euroscience, l'associazione di ricercatori che ha organizzato il summit, quello che manca alla ricerca europea è proprio uno spazio comune in cui muoversi. «I ricercatori - ha spiegato ancora il presidente dell'associazione cui fanno capo circa duemila ricercatori di ogni campo di attività tra cui anche dodici premi Nobel - e gli

scienziati si sentono e si muovono in termini internazionali e sono aperti alla mobilità. Purtroppo il sistema della ricerca in Europa è completamente frammentato, anzi direi balcanizzato, in una miriade di strutture burocratiche gelose delle loro reciproche competenze e incapaci di dialogare tra loro. Noi vogliamo fare in modo di superare queste barriere e abbiamo proposto così alle istituzioni comunitarie come ai singoli governi locali le soluzioni per superare questa situazione». Le soluzioni proposte dai ricercatori che fanno capo ad Euroscience sono principalmente due:

la creazione del Consiglio delle Ricerche europee e lo spazio europeo della ricerca.

«Il Consiglio europeo delle ricerche - ha spiegato ancora Connerade, un fisico che ha lavorato per cinque anni anche all'Esrin di Frascati insieme a Nicola D'Angelo - è un progetto sostenuto dalla Commissione Europea e da molti paesi membri soprattutto da quelli più piccoli come Olanda, Danimarca, Irlanda, Svezia. Il motivo del loro sostegno è facilmente intuibile. Con questo strumento anche i ricercatori di questi paesi potrebbero partecipare a pro-

getti di ricerca di grande respiro». Al contrario invece Francia e Gran Bretagna sembrano essere piuttosto scettiche in merito all'iniziativa proposta da Euroscience. Il fatto è che questi due paesi vengono da una tradizione in cui la ricerca scientifica è sempre stata fortemente condizionata dal sistema militare e nei quali non esiste l'abitudine a considerare la ricerca come una cosa autonoma in grado di decidere da sola.

Diverso infine l'atteggiamento di altri importanti paesi, come per esempio la Germania. «Per il momento - ha detto ancora Connerade

- la Germania non ha ancora espresso un'opinione precisa in merito alle nostre proposte, ma stiamo ricevendo dei segnali molto positivi. Inoltre questo paese ha una grande tradizione di sostegno alle iniziative comunitarie. E poi contiamo molto sul fatto che la maggior parte dei ricercatori iscritti alla nostra associazione viene sia dalla Germania che dalla Francia» ha detto ancora il presidente di Euroscience.

Nessuna risposta è invece arrivata dall'Italia. «Per il momento il governo italiano non ha espresso alcuna posizione coerente in merito alla

nostra proposta e anzi le diverse dichiarazioni rilasciate dai vari rappresentanti lasciano intendere una posizione ancora estremamente vaga». Che in Italia i problemi della ricerca scientifica non siano molto sentiti dal governo lo dimostra anche la scarsa pattuglia di rappresentanti della nostra comunità scientifica sbarcata a Stoccolma per il vertice. A mala pena una trentina e tutti in ordine sparso. L'unico ente che sostiene il progetto è l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. Alenia Spazio e la Fondazione Sigma Tau, invece, sono tra gli sponsor del meeting. Nemmeno le organizzazioni dei ricercatori partecipano all'iniziativa.

«Ho parlato con diversi colleghi italiani - ha spiegato Connerade - e mi hanno detto che per il momento la loro principale preoccupazione è legata al mantenimento del loro posto di lavoro. La situazione sembra essere infatti molto precaria nel vostro paese e molti stanno cercando di evitare di spendere energie e risorse in altre iniziative. Poi mi hanno anche confessato che per molti di loro non è facile trovare i soldi per venire fino a Stoccolma e partecipare ai quattro giorni del vertice».

Eppure, seppur piccola e senza soldi, la pattuglia italiana qualche risultato importante lo ha raggiunto. Raffaele Colombelli e Andrea Cavalleri hanno infatti vinto un importante e sostanzioso premio in denaro assegnato dalla Commissione Europea ai giovani ricercatori: 1,25 milioni di euro ciascuno per continuare i loro studi. Peccato che il primo li spenderà in Francia e il secondo in Gran Bretagna. Tutti e due infatti vivono e lavorano all'estero.



io ci credo

Dai forza alle tue idee

Perché sostenerci

Una nuova cultura politica

- Perché il denaro non deve pregiudicare il libero gioco democratico.
- Perché l'uguaglianza delle opportunità deve essere garantita per avere una competizione politica.
- Perché la politica deve disporre di risorse adeguate per lo svolgimento della sua missione.
- Perché la democrazia vive e si rafforza con la politica, con i partiti, con le persone.

Due modelli contrapposti

I mezzi e le risorse a nostra disposizione sono inferiori, molto inferiori a quelle del centro-destra. Soprattutto a quelle di cui dispone il partito del Presidente del Consiglio. Lo si vede già dagli spazi televisivi e pubblicitari occupati. Non abbiamo le risorse per rincorrere il centro destra sul suo terreno. La sfida vera è fra due modelli di Politica: da una parte i grandi mezzi televisivi, dall'altro il modello partecipativo che dà poteri per contare ai cittadini e deve prevedere risorse per poter partecipare. Noi crediamo in questo modello, noi crediamo in una politica spiegata e non urlata. Noi crediamo nella partecipazione

Come sostenerci

Bonifico bancario
Unipol Banca,
Agenzia di Roma 163
Largo Arenula, 32 - 00186 Roma
ABI: 03127 - CAB: 05006
Conto corrente CC1630263163

Conto corrente postale
Versamento sul conto n. 40228041

Versamento on-line
Con carta di credito sul sito www.dsonline.it

Destinatario
Direzione dei Democratici di Sinistra
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

Causale
Erogazione liberale ai sensi della legge n. 2 del 2/1/1997

Per informazioni:
Tel. 848.58.58.00

Benefici fiscali

I contributi ai partiti politici, erogati tramite bonifico bancario o versamento postale, di ammontare minimo di € 51,65 sino a € 103.291,38 sono deducibili dall'imposta lorda, dovuta dalle persone fisiche e dalle Società, nella misura del 19%. Il risparmio fiscale è pari quindi a €19,00 per ogni € 100,00 sottoscritti. Ai fini della deducibilità fiscale è sufficiente conservare copia della disposizione bancaria di bonifico, copia del bollettino di conto corrente postale o dell'estratto conto della carta di credito per le donazioni on line.